

L'arte di Curiel

Nella Milano fashion week
un raffinato dialogo tra stile e design

La Maison Gigliola Curiel nasce da un'antica tradizione sartoriale della Trieste mitteleuropea da quattro generazioni sensibile ai movimenti culturali di inizio Novecento.

Gigliola Curiel presenta una collezione *prêt-à-porter* di 40 pezzi, fedele alle raffinatezze *haute couture* della madre Raffaella Curiel, al linearismo klimtiano di ascendenza *liberty*, al tema conduttore delle nervature in rilievo, innovativa nello studio cromatico pop, nel cinetismo *optical* acceso e vivace, dall'azzurro indaco al prugna intenso.

Un sogno di strutture architettoniche di gonne fluisce nella sera in decori perfetti. Le cuciture in cotone sono ceselli artigianali per una *lady* metropolitana autoironica ma sobria e impeccabile. La presentazione della collezione dialoga con una squisita linea di mobili capsule dell'architetto Silvia Galbiati in un aristocratico confronto di linee jazz *manuche*. Moda



Due modelli di Gigliola Curiel per la primavera estate 2016 presentati a fine settembre alla settimana di moda meneghina.

e design divengono concomitanti mondi silenziosi. Il logotipo Gigliola Curiel riprende grafica e stile della rivista della seconda

Secessione viennese *Ver Sacrum*, Primavera Sacra, ideata e diretta da Gustave Klimt, condivisa da Ludwig Wittgen-

stein, Adolf Loos. Oltre alla colta riproposta delle linee della Wiener Secessione, si respira la dimensione romantica dei riferimenti al Fregio di Beethoven, dell'*An die Freude* di Schiller di un'età dell'oro caratterizzata dai valori di fraternità, libertà, pace, valori che hanno ispirato Konrad Adenauer, Alcide de Gasperi, Robert Schuman, combattenti nella resistenza per i diritti civili, visionari che hanno lottato per «dare all'Europa un supplemento di anima», valori che confermano nella Maison Curiel un interesse culturale vivo. ■

© PH. PAOLO LANZI